

TRE ANNI DI 134 COOP SCELTE IMPORTANTI

La cooperativa conta 400 lavoratori a tempo indeterminato e un fatturato di oltre 12 milioni di euro

Il patrimonio netto ammonta a 3 milioni e 92mila euro, mentre il valore della produzione è di 12 milioni 766mila euro. Il bilancio sociale di Coop134 chiuso al 31 dicembre 2017 verrà presentato durante la "Festa del socio" in programma venerdì 12 ottobre a Oltremare di Riccione. La cooperativa conta oggi oltre 400 lavoratori assunti a tempo indeterminato, nell'anno in corso si è toccata quota 520 con i lavoratori stagionali, di cui 112 svantaggiati, e 233 soci. Il costo del lavoro è di 7 milioni 853mila euro, di cui ai soci 4 milioni 212 mila euro, ovvero risorse che rimangono sul territorio. Ne parliamo con il presidente Armando Berli.

Dopo la fusione anche il 2017 è stato un anno con ulteriori novità?

«La fusione sta per compiere tre anni e di strada ne abbiamo fatta. Dopo un'approfondita analisi interna sullo stato della nostra organizzazione, con il contributo di un consulente esterno, abbiamo prodotto scelte molto importanti tese a rendere la nostra cooperativa più efficiente ed efficace. Su tutte da sottolineare il positivo ingresso di una nuova figura di direzione della produzione, perno su cui far ruotare tutta la nuova organizzazione».



GOVERNANCE Il cda di 134, il presidente Armando Berli e un momento dell'assemblea dei soci.

Quali sono i punti cardine su cui si basa la nuova organizzazione?

«Il concetto di base è che con l'introduzione della figura di responsabile di produzione si tende a dare una organizzazione non più tipicamente settoriale, ma di tipo orizzontale creando le condizioni affinché i settori dialoghino tra loro al fine di ottimizzare al meglio l'uso delle risorse umane e tecnologiche. Per questo, la costituzione dell'ufficio programmazione, il riassetto dell'ufficio amministrazione, finanza e controllo e budget, la definizione, con il contratto di rete con Centofiori e T41b, dell'ufficio commerciale e gare, la costituzione

dell'ufficio qualità, sicurezza e adozione del regolamento 231, l'ottimizzazione della gestione del personale con l'internalizzazione delle paghe, sono tutti anelli di una catena che ha come obiettivo creare un'organizzazione di tipo orizzontale. Ciò che stiamo facendo non è l'amalgama delle due precedenti cooperative: stiamo cercando di costituire una cooperativa completamente nuova».

Quali sono le novità sul piano esterno?

«E' cresciuta notevolmente l'immagine della Cooperativa sul mercato locale e non, grazie anche al dinamismo della nostra azione commerciale. Al riguardo basta sottolineare l'attività

dell'Ufficio gare per meglio comprendere la mole di lavoro che ci sta dietro: sono state più di 80 le gare pubbliche fatte dalla nostra cooperativa in un anno e decine i preventivi presentati a soggetti privati. Anche da questo dato si evince la grande trasformazione che la cooperativa sta portando avanti, con fatica, ma anche con tanta determinazione perché il nostro obiettivo deve essere sempre traguardato alla salvaguardia di ciò che già abbiamo, ma anche con un occhio allo sviluppo ed alla crescita. Importanti risultati emergono soprattutto dai numeri, che vedono il fatturato crescere di oltre 1 milione di euro su base an-

nua attraverso l'ingresso di nuovi clienti fuori dai territori d'origine, in particolare Veneto e Marche, con il rinnovo pressoché totale del portafoglio clienti, cosa per niente scontata, e con ulteriore incremento dei servizi di igiene urbana attraverso ampliamenti del contratto con Hera».

Dove porteranno le alleanze con cooperative come la T41B di Pesaro e la Futura di Jesi?

«Siamo diventati soci sovventori di queste cooperative e con loro sono stati avviati ragionamenti importanti per la crescita di tutte e tre le cooperative. Tutto ciò ha già prodotto l'ingresso di nuovi lavori per Coop134 nelle Marche. Ma accanto a questo impegno in un territorio a noi vicino, diamo grande valore, non solo simbolico, al nostro sostegno al Consorzio Sociale Macramè della regione Calabria, per cercare di aiutare, in una terra difficilissima, l'emancipazione e la crescita della cooperazione sociale. Coop 134 è intervenuta diventando socio di questo consorzio e, per quanto possibile, per dare un supporto non solo solidale, ma soprattutto commerciale, a micro cooperative che difficilmente da sole riuscirebbero ad andare avanti in territori dove la legalità e la trasparenza non sono di casa». (E.S.)

LA COSIDDETTA SICUREZZA

Prima la chiusura dei porti, ora il cosiddetto decreto Sicurezza. Purtroppo quelle del ministro dell'Interno Salvini non erano solo chiacchiere e ora questo decreto che mescola questioni di immigrazione, dotazione della polizia municipale

come il taser e lotta alla mafia ne è la prova. Innanzitutto perché affronta l'immigrazione come un solo problema di sicurezza, ma di questo è difficile stupirsi. E poi perché riduce i finanziamenti sull'accoglienza per aumentare quelli per i rimpatri. Tutto molto coerente, va detto. Salvini ha sempre parlato di "falsi profughi" che erano in realtà, sempre per usare il suo linguaggio, "clandestini" e ora, come una profezia auto avverante, questo potrebbe diventare ancora più vero. Perché viene di fatto mantenuto solo per poche e molto circoscritte categorie la possibilità di ricevere la protezione umanitaria che oggi viene riconosciuta a circa un 25 per cento dei richiedenti asilo. Il rischio che da più parti si sta denunciando è che ora la percentuale di persone a cui sarà negato un documento per poter rimanere regolarmente sul territorio è destinato ad aumentare. Certo, ci sono più soldi per i rimpatri, ma basteranno davvero anche a realizzare i sogni del più convinto dei leghisti? Il rischio paradossale non sarà quello di trovarci invece con un maggior numero dei cosiddetti "clandestini" tanto aborriti da Salvini? Nel frattempo, sempre con un certa coerenza, Salvini riduce l'accoglienza per i richiedenti asilo (per esempio escludendoli dal sistema Sprar, da sempre considerato un modello) e li lascia per periodi sempre più lunghi in balia di hotspot e Centri di permanenza. Ci assicura che così si combatteranno anche tante forme di corruzione che hanno lucrato sul bisogno di queste persone. Vedremo. Quello che è facile prevedere, per ora, è che tante persone bisognose tarderanno a ricevere l'accoglienza a cui hanno diritto. E che tante esperienze positive sui territori rischiano di essere spazzate via. E questa è solo uno dei temi su cui quel decreto merita riflessione.

di Federica Angelini



SOCIALI Alcune cooperative hanno deliberato di parificare l'importo tra le diverse province

L'ELEMENTO RETRIBUTIVO AL CENTRO DI ACCORDI SINDACALI

L'obiettivo rimane quello di un contratto integrativo unico per la Romagna

Il tema è quello dell'elemento retributivo territoriale (ERT), una cifra annuale che per le cooperative sociali viene definita nel contratto integrativo di secondo livello, stipulato provincia per provincia con le organizzazioni sindacali.

Ma la situazione degli accordi provinciali è a macchia di leopardo, quindi alcune cooperative hanno deciso di

intervenire per integrare la disparità di trattamento tra soci e dipendenti della stessa cooperativa. In pratica si sono parificati al livello più alto gli importi per i lavoratori impegnati nelle stesse mansioni, siglando appositi accordi con le organizzazioni sindacali.

CAD, ad esempio, ha portato il livello dell'ERT dai poco più di 25 euro previsti per la provincia di Forli-

Cesena ai quasi 160 previsti per la provincia di Rimini. «CAD, che da sempre vuole garantire alle proprie lavoratrici e ai propri lavoratori parità di trattamento a parità di mansioni, ha deciso, tramite scelta unanime del Consiglio di Amministrazione, di adoperarsi immediatamente per incrementare la cifra di cui sopra, applicando i parametri previsti dal contratto territoriale sigla-

to in data 2 agosto 2016 ai valori aziendali conseguiti nell'esercizio 2017», spiega il presidente Guglielmo Russo.

Stesso problema si è presentato alla cooperativa **La Fonte**, che gestisce il personale in due case di riposo a Cesena e Milano Marittima. Mentre in provincia di Ravenna quest'anno l'importo dell'ERT sfiora i 200 euro, per la provincia di Forli-Cesena si parla sempre degli



stessi 25 euro. L'accordo stipulato dalla Fonte prevede l'erogazione della stessa cifra (198 euro) ai lavoratori del Livello C2 (OSS) anche per la Provincia di Forli-Cesena, parificandola a quella di Ravenna nella busta paga di Luglio.

«Il cda ha verbalizzato che ogni anno, situazione economica permettendo, si provvederà a parificare l'importo dell'ERT al rialzo, cor-

rispondendo la cifra più alta fra le due. Questo nell'ottica di superare le disparità di trattamento economico a parità di mansione», spiega la presidente Cristina Campana (foto). «Crediamo molto in questa politica di uguaglianza salariale e auspichiamo caldamente che in futuro si possa giungere a un contratto Integrativo unico per la Romagna», conclude la presidente. (E.G.)